

## **IL CONGRESSO DI RIMINI**

### **Un'Opportunità o l'ennesima dimostrazione muscolare di impotenza?**

Il Congresso si terrà i giorni dal 6 all'8 di ottobre 2016 ed è la massima assise dell'avvocatura. Al Congresso di Bari, nel 2012, è stata approvata la nostra legge Professionale, da alcuni condivisa e da molti criticata, soprattutto per la sua incompletezza e l'esigenza conseguente di molti regolamenti attuativi.

In particolare l'articolo 39 della legge prevede che sia il Congresso a nominare l'Organismo che ne attui le mozioni approvate.

Come sappiamo da circa venti anni esiste l'Organismo Unitario dell'Avvocatura che si occupa di rappresentare l'avvocatura con il mondo della politica e che ha il compito di attuare politicamente le mozioni approvate dall'assemblea congressuale.

L'OUA nacque al fine di realizzare l'idea mitologica che è l'Unità dell'Avvocatura.

Al successivo Congresso a Venezia, nel 2014, l'Avvocatura nelle sue rappresentanze che si ritengono più importanti presentò varie mozioni (6) per cercare di modificare l'OUA.

Tutte queste mozioni furono respinte dal voto dell'assemblea dei delegati e quindi l'OUA riuscì a sopravvivere a se stessa, nonostante i tanti che hanno cercato e cercano di occupare il suo spazio.

Al prossimo Congresso di Rimini, uno se non il tema principale sarà quello della "rappresentanza politica" e le varie "corazzate" dell'avvocatura stanno affilando le armi per far prevalere la propria immagine della famosa "Idea", ossia l'Unità dell'Avvocatura.

Cosa accadrà?

Domanda legittima, ma probabilmente neppure l'Oracolo di Delfi oserebbe un auspicio.

Segnalo che l'Ordine di Milano, Presidente l'Avv. Danovi, ha deliberato un progetto che mi pare di grande buon senso, ossia, in estrema sintesi, un'assemblea che rappresenti i territori di 60 delegati ed una giunta eletta dall'assemblea: due sono le novità rispetto all'assetto attuale, la prima: la riduzione del numero dei delegati (attualmente sono 88 e se non cambiasse nulla, diverrebbero 110 circa dopo Rimini in caso di mancata riforma dello statuto OUA perché il numero dei delegati dipende dal numero di iscritti alla Cassa di Previdenza) garantendo peraltro la rappresentanza di tutti i distretti italiani; la seconda: è che sarebbe presente una quota fino al 25% di provenienza ordinistica (ossia consiglieri dei vari Ordini, oggi c'è incompatibilità tra le due cariche).

Perché di buon senso? Perché garantirebbe a tutti distretti di avere i propri rappresentanti, aspetto questo che appare fondamentale se si vuole la formazione di una volontà dell'Organismo che sia inclusiva e democratica e perché includendo una quota di rappresentanti degli ordini, si spera che questa "apertura" garantisca che gli Ordini versino il contributo all'Organismo, senza il quale quest'ultimo non può funzionare ed esercitare la sua funzione.

In questi anni, infatti, OUA è andata a "corrente alternata" perché gli Ordini in particolare quelli più grandi, ma anche tanti altri, hanno omesso di versare all'Organismo i contributi nonostante li abbiano ricevuti dai propri iscritti, e questo aspetto sicuramente non secondario, ci dice quanto sia difficile e quanti nemici abbia quella IDEA di cui si vagheggia ossia l'Unità dell'Avvocatura.

Va aggiunto che il Congresso di Rimini ha anche un altro tema dei lavori "I sistemi alternativi di soluzione dei conflitti alternativi alla giurisdizione" e per il momento sono previste tre sessioni tematiche su: la Mediazione, la Negoziazione Assistita e la Volontaria Giurisdizione.

Mi raccomando partecipate alle elezioni per i delegati al Congresso è un momento importante di democrazia forense e di senso di appartenenza.

**Michele Draghetti**